



GLI ALTRI DISCHI

Simona Bencini

Dirotta su Gershwin



**Simona Bencini
& LMG Quartet**
Spreading Love
Groove Master - Egea

Una tonalità sensuale, calda, elegante, nera quel tanto che basta per definirla soul, Simona Bencini, storica voce dei Dirotta su Cuba, rilegge Ellington, Gershwin e non solo. Coniugando le armonie del jazz più tradizionale con le più moderne sonorità della world music. Una conferma di maturità. **P.O.**

uscitanord

Che vita questa vita



uscitanord
Prova d'artista
Wide Production - Self
**

Quarto album della band pescarese. Lavoro compiuto e più maturo, un deciso passo in avanti nella loro decennale ricerca. Che li porta a intingere penna nel jazz, nella musica latina, nella canzone popolare e d'autore per raccontare, con sguardo disincantato, pregi e difetti dell'uomo moderno alle prese col teatrino quotidiano della vita. **P.O.**

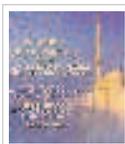
The Cadillacs

Doo-wop sopraffino



The Cadillacs
The Fabulous Cadillacs plus
The Crazy Cadillacs
Hoodoo / Egea

Wa-wa-bom-bom-bom... quattro cantanti di colore intonano con vocione o falsetti i testi più impomatati della storia. È il doo-wop, una delle matrici del r&r di cui i Cadillacs furono tra i mattatori. Due album del '57 e '59: scemenze deliziose, alla fonte di ciò che poco dopo fra le mani di Zappa divenne icona corrosiva di un'epoca. **G.M.**



Jordi Savall & Espèrion XXI
Istanbul. Dimitrie Cantemir
(1673-1723) - Le livre de la
science de la musique
Alia Vox

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Jordi Savall col suo ensemble Esperion XXI fa parte o potremmo dire è il leader di quella schiera di musicisti dediti a esplorare il diverso, il dimenticato, a scandagliare gli anfratti più riposti dei secoli passati in cerca di quelle testimonianze che ci spingono poi non di rado a ripigliare daccapo il racconto della storia, perché qualcosa ci era sfuggito o perché quel che avevamo sempre creduto si rivela infondato.

Vengono in mente i nomi di Gregorio Paniagua, Joel Cohen, l'Ensemble Sarband, Marcel Perez e l'Ensemble Organum, esploratori che, fra scivoloni e rivelazioni, filologie e fantasie, più la musica è remota e indecifrabile, più si mettono d'impegno a risuscitarla.

Savall, eccellente gambista la cui celebrità deve molto alla sua interpretazione delle musiche per il film *Tous les matins du monde* di Alain Corneau, spicca certamente per intraprendenza, anche per essersi fatto la «sua» casa discografica, quell'Alia Vox con la quale pubblica i suoi progetti più avventurosi e intriganti. Tipicamente sua è anche l'abilità nel coniugare esoterismo e ricerca con un gusto accattivante, populistico persino, diventando l'eroe di quelli che il vecchio, decrepito Adorno chiamava gli «ascoltatori risentiti», coloro cioè che hanno orecchie solo per



RONDÒ TURCO PER JORDI SAVALL

Musiche ottomane, brani sefarditi e armeni in arrivo dal crogiuolo di genti diverse che fu Istanbul: l'ultima sfida del grande gambista

certe musiche, antiche, rare o eterodosse e disprezzano tutto il resto.

Fatto sta che fra diaspore sefardite, canonieri medioevali, compositori dimenticati, rarità fantasiose e riletture anticonvenzionali, Alia Vox ha venduto dal 1998 al 2005 oltre un milione di cd in formato «super audio», con edizioni accompagnate da libretti che sono spesso raffinati volumi dalla ricchissima iconografia. Certo, in tempi di «crisi», la cosa fa pensare.

CIVILTÀ D'ORIENTE

Questo *Istanbul* è uno dei titoli più fascinosi fra le uscite che dall'anno scorso hanno toccato luoghi e immaginari i più diversi, dalla crociata contro gli Albigesi, alla storia di Gerusalemme, alla dinastia dei Borgia. L'album è dedicato a Dimitrie Cantemir (1673-1723), principe moldavo che esiliato in Turchia si dedicò allo studio e alla trascrizione (in una notazione da lui inventata) della musica ottomana, insigne civiltà musicale da sempre fondata sulla tradizione orale.

Il risultato è stata una imponente e preziosissima raccolta di 355 brani di cui si offre qui un piccolo strepitoso saggio. Oltre ai fidi dell'Espèrion XXI, Savall ha raccolto un gruppo cosmopolita di eccellenti musicisti turchi e di altri paesi, intercalando alle musiche ottomane, brani sefarditi e armeni in omaggio a quell'autentico crocevia di genti diverse che Istanbul, l'antica Bisanzio, ha rappresentato per secoli. La monografia si trasforma così in compilation e svara verso quel multiculti un po' ammiccante in cui Savall è maestro. Obiezioni che zittiscono però di fronte allo splendore di questa ricostruzione di un oriente musicale raramente così seducente e convincente. ●